

la linea nenniana e quelle che appaiono anche all'interno della corrente autonomistica. In particolare egli ha respinto con forza gli elementi di anticommunismo contenuti nel discorso di Lombardi: « Per un partito di classe — ha detto — non essere anticommunista non significa solo riconoscere al PCI il diritto giuridico alla esistenza e non tollerare che lo si confini nel « ghetto », ma riconoscere la sua funzione necessaria e positiva per l'avanzamento democratico dell'Italia. »

Si è insistito troppo — ha detto Lizzadri — e con troppa faciloneria, nelle sezioni del partito, sulla possibilità di sbloccamento della situazione ignorando i sette milioni di lavoratori che nel maggio del 1958 hanno dato la loro fiducia al Partito comunista. Si è parlato troppo di accordi al vertice e non abbastanza di lotta di massa, nella quale è implicita l'idea di unità con i lavoratori che seguono il Partito comunista. Ora si confessa che una via di uscita non esiste e lo stesso compagno Nenni ammette di non essere in grado di trovarla. Non si tratta dunque di agitare lo spauracchio del frontismo per impedire una politica unitaria, ma di ricercare i motivi di consenso che per i due partiti della classe operaia non possono non esistere permanentemente allo stato potenziale.

Contro nuove elezioni

Il discorso di Lombardi — ha concluso Lizzadri — ha posto fra lui e me non più un solo ma un abisso, mi ha dolorosamente colpito non solo per le sue prospettive politiche, ma per quanto ha detto sui rapporti all'interno del nostro partito. Tener fuori della direzione i rappresentanti di un terzo del partito, significa che il compagno Lombardi, probabilmente assuefatto a una lunga pratica parlamentare, scambia un partito di classe per un parlamento borghese.

La compagnia Anna Matera ha successivamente posto con energia il problema della « sorte » del partito socialista. Con molta chiarezza, ha detto che il dibattito pregresso non ha fatto nella discussione dei politici in discussione il partito si è diviso su alternative posticce — con Nenni o contro Nenni, auto-

o frontismo — alternative che hanno forzato il significato delle votazioni e accresciuto la confusione, e che sono state in un certo senso favorite dall'atteggiamento di Nenni. Io vorrei una lettera detta la compagnia Matera — che Nenni si concedesse che per fare funzionare veramente l'autonomia non esiste altra via al di fuori di quella della saldezza e dell'unità del Partito di fronte all'attacco della destra. Si cerca di distrarre il partito con questioni — come quella della scelta fra frontismo e autonomia — che non sussistono, mentre in realtà in atto nel partito, dal suo interno, un massiccio tentativo di condizionamento a destra.

Il discorso di Lombardi conferma questi pericoli. La tentazione di andare verso la DC e il PSDI è sempre presente, ma il pericolo maggiore, perché più nascosto e insidioso, è quello della cosiddetta « modernizzazione del partito » per dare ad esso un assetto di « anno zero » che lo porti a una graduale trasformazione da partito socialista in un partito che abbia come obiettivo finale quello di realizzare soltanto la Costituzione e la democrazia borghese.

La compagnia Matera ha ritenuto egualmente pericolosa l'idea di Nenni che indichi in nuove elezioni il sistema migliore per rompere l'attuale situazione, dimenticando che, prima di chiedere elezioni anticipate, c'è tutta una azione di massa da svolgere, in collaborazione, anche sul piano politico generale, con il Partito comunista. Le critiche e le sollecitazioni che possono rivolgersi all'interno del movimento operaio non escludono le convergenze con i comunisti, tanto più che non è con l'allontanarsi da essi che riusciremo — come infantilmente si ritiene — a far avvicinare a noi gli altri partiti.

Circa l'azione suggerita da Lombardi nei confronti degli iscritti al Partito comunista, Matera ha messo vivacemente in guardia i compagni: giacché nella lotta per l'egemonia in seno al movimento operaio, sarebbe lo stesso movimento operaio ad indebolirsi.

Il compagno Pieraccini, nel replicare alle accuse della sinistra e della compagnia Matera, ha chiarito il modo

come una parte della corrente « autonomista » interpreta l'alternativa democratica. Egli ha infatti teorizzato sulla validità delle elezioni anticipate, come arma delle opposizioni per sanare una situazione che risulta ormai logorata, per dare esplodere la crisi nella DC e bloccare il discredito delle istituzioni. Per il momento, è vero, le elezioni non sono ancora necessarie, ma lo diventeranno a mano a mano che la politica di alternativa ad istituzioni un grande Stato democratico e moderno, fondato sui lavoratori, e che apra la via al socialismo grazie alla difesa sempre presente delle istituzioni democratiche.

L'intervento di Valori

In questo quadro, Pieraccini ha sottolineato l'utilità dell'alleanza con altri partiti e altri ceti, l'opportunità di una azione di vertice, la priorità da dare ad una politica di investimenti produttivi rispetto ad altre rivendicazioni, (questo non è riformismo — ha detto — ma significa invece spezzare tutte le attuali strutture capitalistiche), l'opportunità di una azione costruttiva verso la politica dei governi democristiani.

In un intervento notevole, molto applaudito e in qualche punto contrastato dalla maggioranza, il compagno Valori ha ripreso gli aspetti più discutibili dei discorsi di Nenni, Lombardi e Pieraccini per chiarire un punto sostanziale: che cioè il dissenso della sinistra non verte soltanto sulle maggiori o minori possibilità di collaborazione con la DC o di tentazioni riformistiche che si vogliono prospettare al PSDI, ma sulla natura stessa della alternativa democratica, sul suo contenuto di classe e sulla sua ispirazione e finalità socialista, sulle forze quindi che dovrebbero realizzarla.

Nenni — ha osservato in proposito Valori — ha sostenuto che dall'attuale congresso non uscirà un risultato incerto come quello di Venezia, che non si porranno dopo il congresso problemi

di interpretazione della politica adottata. Ma, a giudicare dal dibattito e dalle posizioni assunte dalla corrente di maggioranza, si ricava tutt'altra impressione, si deduce non solo che il dissenso interno è rimasto, ma che molte cose, che prima apparivano per lo meno chiare nella linea della corrente Nenni, non lo sono più.

Dieci anni fa, al Congresso di Firenze, Nenni riprendeva e criticava la confusione di idee di Romita. Oggi la situazione non è diversa da allora. L'impressione che si ha è che non vi sia « una politica », non vi sia un'adesione alla realtà delle cose, ma che si navighi in un fiume di parole, di slogan.

Non bastano infatti, per fare una politica di coerenza, una preclusione verso la DC e verso la socialdemocrazia e la formulazione di una « alternativa democratica ». Su questa formula si è tutti d'accordo; ma poi? L'impressione che si ricava dai discorsi di Lombardi e Pieraccini è che essi propongano sostanzialmente una politica « di ricambio » a quella della attuale maggioranza parlamentare, una « alternativa » che non è dunque chiara in che cosa si differenzi da quella che propone un qualsiasi partito di opposizione democratica, una politica di « opposizione stimolatrice » e di condizionamento di piani e programmi altrui.

Ben diversa è la concezione che ha la sinistra della alternativa democratica. Una tale alternativa non può consistere nell'affermazione di una politica globale di avanzamento democratico ed economico di tutta la classe operaia, che tutto il movimento operaio deve condurre, che deve attuarsi in domani — dopo un ipotetico risultato elettorale favorevole — ma oggi, e che non può realizzarsi quindi se non attraverso la conquista di tutti gli strumenti di cui la classe e i suoi partiti dispongono, e a tutti i livelli, dai partiti stessi ai sindacati, alle forme di potere esistenti o da conquistare nei comuni, nelle province, agli strumenti di azione e controllo operaio nelle fabbriche.

Lombardi, quando gli viene chiesto con quali forze si intenderebbe sbloccare la situazione e realizzare l'alternativa, risponde che la situazione attuale e lo stesso

attuale gioco dei partiti non debbono essere considerati cristallizzati e che le cose si muoveranno. Ma come intendere Lombardi impedire appunto questa cristallizzazione e far muovere le cose? Con quali mezzi e con quali forze si rifiuta non solo una alleanza preliminare con il PCI — che nessuno propone — ma anche la ricerca di una collaborazione politica dei due partiti della classe operaia?

A questo proposito Valori ha anzi rilevato la preconcetta e sistematica ostilità dimostrata in questi mesi dai rappresentanti della corrente maggioritaria a qualsiasi forma di contatto e di speciali rapporti fra i due partiti, come anche a contatti di idee di direzione su scala internazionale.

La sua conclusione è stata che la battaglia data dalla sinistra del partito ha già ottenuto, comunque, dei risultati e già essa esercita un condizionamento della maggioranza. Ora la sinistra non intende assumere in alcun modo una posizione ne sbottatrice né avventurata nei confronti della politica della maggioranza. Al contrario, intende trovarsi al primo posto nelle lotte, dando alla politica di alternativa democratica quel contenuto che non le è venuto dato dalla corrente di maggioranza e quella prospettiva di via nazionale al socialismo che essa deve necessariamente avere, e impedendo che in futuro, quando molti nodi saranno venuti al pettine, il partito socialista debba avere un « anno zero ».

Delegazioni operaie

Prima di Valori si erano anche avuti pochi interventi minori. In effetti, il Congresso ha udito pochissimi delegati di base, così come ha udito parlare pochissimi — anzi per niente — delle delegazioni vive e della realtà del Paese.

Russo di Agugliano ha polemizzato con i delegati del governo Mazzoni, ha dato rilievo al significato politico delle vicende siciliane, dove del resto il partito socialista è positivamente impegnato. E, come ha messo in evidenza come, per la prima volta, pur dinanzi ad una tradizionale rottura dell'unità politica dei cattolici, le gerarchie ecclesiastiche non abbiano osato reagire nel modo solito. Beozzi, esponente di una corrente locale di Frosinone, ha esposto i problemi reali della sua provincia contrapponendoli alle illusioni riformiste della destra.

Una nota operaia è stata infine portata nel congresso oltre che dai tranvieri napoletani da una delegazione degli operai di Pozzuoli in lotta che hanno parlato della loro fabbrica e inneggiato all'unità della classe operaia; e stato uno sprazzo vivo che per un istante ha ricordato quella che fu l'indimenticabile caratteristica del congresso di Bologna, quando il legame della politica socialista con la realtà del paese venne fissamente e caldamente simboleggiato dalla presenza delle rappresentanze operaie e contadine.

Nella seduta serale, hanno poi parlato Valerio Martini, il quale ha confermato la sua adesione alla corrente di Basso e si è diffuso sul problema della politica dei quadri e sulla necessità di non disperdere il patrimonio nel gioco della maggioranza e delle minoranze, e il compagno Ernesto De Martino, il quale si è assunto il compito di appianare le differenze rilevate tra le posizioni di Nenni e quelle di Lombardi e Pieraccini. De Martino ha respinto l'accusa di revisionismo e di deviazionismo, affermando che il mutamento dell'atteggiamento di parte del PSDI è stato dovuto al distacco della politica dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti dagli insegnamenti leninisti. Egli ha poi confermato la validità del dialogo con i cattolici e della politica di unificazione socialista, scaturiti dai congressi di Torino e Venezia, affermando che, se il mondo politico cattolico e oggi rappresentato dai Fanfani, e con questi che bisogna pur trattare, e che, se l'unificazione socialista non fu più possibile, la colpa è da far ricadere solo su Saragat, il quale, nel momento in cui il PSDI, sotto l'impressione degli eventi del XX Congresso e di Ungheria, stava dando dimostrazione di schietta autonomia, aumentò il prezzo dell'operazione politica.

Il dibattito è proseguito ancora nella tarda serata e si è infine concluso dopo interventi di Panzeri e altri, per riservare la giornata domenicale interamente alle repliche dei relatori, alle eventuali reattive finali ed alle votazioni.

PASQUALE BALSAMO

Commento di Pajetta al discorso di Nenni

Il compagno Giancarlo Pajetta, conversando con un redattore dell'agenzia Italia, ha dichiarato a proposito del discorso pronunciato da Nenni al Congresso del PSDI: « Si è rimproverato in passato alla sinistra del partito socialista di trattare Nenni dal fare una politica attiva che permettesse di sbloccare la situazione. Chi ha mosso allora quel rimprovero dovrebbe concludere che è oggi Nenni a mettere nel frigorifero tutti i suoi voti, quelli di ieri,

quelli che potrebbero venire dalle nuove elezioni. Secondo me, è piuttosto la situazione che si è incaricata di dimostrare che l'unica collaborazione possibile con il « fanatismo » è quella socialdemocratica. Chi non vuole dichiararsi socialdemocratico deve chiudere. Sarebbe strano che se ne trasse poi la conclusione che è necessario chiudere anche la porta dell'alleanza di classe proprio in un momento come questo. »

« Io credo — ha continuato Pajetta — che oggi è impossibile da parte delle opposizioni di sinistra una politica diversa da quella che il Partito comunista ha sempre sostenuto. Coloro che avevano attribuito al PCI l'irrigidimento della situazione, vedono oggi come neppure quelli che pur si sono differenziati da noi nell'interno del movimento operaio possano offrire una prospettiva diversa. »

Circa le voci di nuove elezioni Pajetta ha dichiarato che « il parlare può essere utile solo a Fanfani per far opera di pressione sui dissidenti del suo partito. »

Contro la tosse, raucedini e le malattie della gola

Bronchiolina

La vitamina A contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA protegge le mucose delle vie respiratorie dai danni del fumo

E' un prodotto **IFI**

A. P. U. S. ACIS n. 344

SI PRECISANO NELLA TERZA GIORNATA I TERMINI DEL DIBATTITO

Minacce alla natura di classe del P.S.I.

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 17 — Un elemento nuovo è affiorato nel terzo giorno del dibattito del Congresso socialista o meglio è venuto in luce con più chiarezza. Una parte della corrente di Nenni si è differenziata dalla relazione del leader, accentuando alcuni aspetti a scapito di altri. Anche l'equilibrio del dibattito, di conseguenza, si è spostato, e le contraddizioni e le divisioni, che in debbiamamente esistono nel partito e nella sua linea, si sono accentuate.

La caratteristica del primo due giorni di dibattito era stata questa: da una parte la linea di « alternativa democratica » esposta da Nenni in termini di opposizione di lotta al potere della DC, e sulla base di un programma avanzato che è sostanzialmente quello per cui tutto il movimento operaio si batte; dall'altra parte la critica portata dalla sinistra del partito agli elementi contraddittori di questa linea.

La sinistra, infatti, ha accusato e accusa di « nullismo » questa linea, per-

ché mentre essa chiude la porta al collaborazionismo con la DC e all'unificazione socialdemocratica — che il partito nel suo complesso respinge e che le masse socialiste non accetterebbero — accentua però in pari tempo gli elementi di divisione a sinistra, mantenendo una separazione tra l'azione unitaria delle masse e la collaborazione politica unitaria dei partiti operai, non fa capire quindi su quali forze debba fondarsi l'alternativa alla DC, per evitare di tradursi in un blocco di tipo socialdemocratico.

Ma, sulla scia del discorso di Lombardi, la caratteristica del terzo giorno di dibattito è stata in parte diversa: attraverso le posizioni espresse da Lombardi e Vittorelli e oggi da Pieraccini, quella che viene definita l'ala destra dell'« corrente autonomistica » ha inteso sottrarsi all'accusa di « nullismo », in un modo che ha reso più esplicito per alcune tesi estreme.

Nel discorso del compagno Pieraccini il tema del ricorso alle elezioni come elemento-chiave per sbloccare la situazione è diventato dominante, accanto al tema della « stanchezza delle masse ». Tale previsione di azione parlamentare su quella delle masse, della possibilità di ottenere in qualche modo una diversa e più accettabile politica della DC, è confermata anche dalla tendenza a mettere in secondo piano il carattere classista dell'azione del PSDI, a condurre per una alternativa democratica.

Questi accenti, come quelli di Vittorelli che una parte del congresso aveva giudicato schiettamente « terzoforcisti », sono apparsi come una tradizione in moneta spicciola del discorso del compagno Lombardi.

Le critiche da sinistra, di conseguenza, non si sono più appuntate oggi solo sugli elementi di nullismo o di paralisi già rilevati nella linea della corrente « autonomista », ma sui pericoli di diverso genere che alcune posizioni di una parte di questa corrente comportano. La compagnia Matera, del gruppo bassiano, ha individuato nelle posizioni della destra un fenomeno di vero e proprio « radicalismo », di « illuminismo » e di terzoforcismo, che non tanto rischia di portare una parte dei socialisti su posizioni di collaborazione aperta con la DC (l'esempio socialdemocratico è un buon freno in proposito), quanto di incidere sulla fisionomia del Partito, di annacquarne la natura di classe, di fiaccarne il collegamento con le masse, di distrarlo dalla strada di

lotta e di trasformazione delle strutture del nostro Paese: quella strada che non può essere percorsa, con ogni evidenza, né contro né senza il concorso unitario di entrambi i partiti operai.

Non a caso il laburista Crossman, che assiste ai lavori di questo congresso come assistente ai lavori di Venezia, il socialdemocratico inglese, ha auspicato oggi una « laburizzazione » del PSDI, a ciò indotto dal discorso di Lombardi.

Il compagno Lizzadri ha individuato questo stesso fenomeno e qualcosa di più, osservando che la astensione di Lombardi contro una « messa nel ghetto dei comunisti » non si differenzia da quella che è oggi l'anticomunismo dominante. L'intervento di Valori non è stato meno esplicito in queste e in altre critiche e nel rilancio della linea che la sinistra sostiene per una vera politica di alternativa democratica.

E tuttavia, queste accentuate contraddizioni all'interno stesso della linea della corrente di maggioranza, e queste differenziazioni che si manifestano

sono in fondo la riprova che il PSDI, nel suo complesso — se vorrà portare coerentemente avanti la linea di « alternativa democratica » e di lotta al potere democristiano, soprattutto della sua grande maggioranza — dovrà necessariamente spogliare questa linea degli elementi di « neutralismo » o di « ricambio » che rischiano di viziarla e insidiarla e dovrà ancorarla più saldamente alla politica unitaria che essa comporta. Ciò verrà imposto dai fatti stessi e dalla realtà, oltre che dalla logica politica e, solo grossa difficoltà esterne e interne si crebbero, probabilmente, da prendersi per il partito socialista. Ma la forza del movimento operaio nel suo complesso è una solida garanzia in proposito, come lo è l'orientamento generale che rimane al fondo del partito socialista in rapporto alla sua composizione classista e come lo è — per la parte che spetta — anche la forza e la politica unitaria dei comunisti.

LUIGI PINTOR

PER UNA DICHIARAZIONE SUL CONGRESSO DEL P.S.I.

Clamoroso incidente tra Saragat e Crossman

Al margine del Congresso socialista, un clamoroso incidente è scoppiato ieri tra Saragat e il nato deputato laburista Crossman. Quest'ultimo, presente a Napoli in veste di osservatore e anche come inviato del Daily Mirror, ha fatto alcune dichiarazioni di largo apprezzamento per Nenni e la sua corrente. Ha detto che la maggioranza dei laburisti gradirebbe la partecipazione del PSI all'Internazionale socialista, e non ritiene che ad essa sia di ostacolo tanto la collaborazione con i comunisti nei sindacati e nei comuni, quanto le riserve esistenti sul programma della stessa Internazionale; ha considerato « un vero e proprio successo » una eventuale collaborazione del PSI al governo, accennando che molti nel Labour Party guardano con maggiore interesse alla evoluzione del PSI che non alla « esperienza governativa » del PSDI — ha apprezzato anche la posizione di Nenni sull'unificazione, affermando che « i modi della sua attuazione devono essere lasciati al giudizio del PSDI » ha infine dichiarato di esser rimasto favorevolmente impressionato dall'intervento di Lombardi, ma di ritenere che l'auspicabile processo di « laburizzazione » del PSI deve evitare il rischio di perdere — nelle particolari condizioni delle attuali strutture sociali italiane — le adesioni della base popolare.

Appena lette le dichiara-

zioni dell'autorevole esponente della sinistra laburista, Saragat è stato preso da una delle sue storiche esplosioni di isterismo, ed ha definito le parole di Crossman « una vera e propria provocazione contro il PSDI ». L'aggressione di mr. Crossman — ha aggiunto — il quale evidentemente crede di trovarsi nei Ken a — sottolinea i « segnali » del deputato laburista e di coloro che a tali metodi credono — Costoro sarebbero le correnti neutraliste e i petiti al MEC e all'unità europea — La politica contro la quale Saragat non tollera e che neppure dai laburisti — sono le sue parole — quella che « difende in Italia le posizioni europeistiche, la politica di solidarietà asiatica e i principi del socialismo democratico internazionale ».

L'on. Malagugini colpito da malore

NAPOLI, 17. — Pochi minuti dopo le 21, durante la seduta del congresso del PSDI, l'on. Alcide Malagugini è stato colto da un improvviso malore. Prontamente soccorso il parlamentare socialista è stato condotto fuori dal teatro « Metropolitan » e trasportato all'ospedale di Loreto dove è stato ricoverato, con prognosi riservata, per trombiasi cerebrale.

COSI' SI APRE...

PEPE PURISSIMO

PEPE PURISSIMO

COSI' SI USA!

PEPE PURISSIMO

già spuntano i pappagalli

che imitano la bottiglia a chiusura ermetica dell'olio d'oliva Bertolli.

Ma c'è differenza fra l'originale e le imitazioni!

Ed il consumatore sa che l'olio puro d'oliva Bertolli è assolutamente sicuro per la garanzia della confezione, per il credito della marca centenaria e per le costanti doti gustative e nutritive.

OLIO FINO D'OLIVA

BERTOLLI

Lucca

IL FAMOSO OLIO DI LUCCA